

GIOVANNI LATTE



Vi chiedo di stare tranquilli, anche se non è facile per voi soprattutto dopo il 12 novembre. Non c'è ragione di abbandonare proprio ora, si deve andare avanti con tanta forza. Mando un saluto a tutte le famiglie dei colleghi che non ci sono più, alla mia ragazza Mariarosa. A lei dico di essere forte. Pensa sempre che mi manchi tanto. Caporal maggiore Giovanni Latte, 26 anni, Nulvi.

NICOLA MARRAS



Ho lasciato casa con molta sofferenza e una moglie in attesa di un bimbo. Ho capito subito che sarebbe stata una missione diversa da quella dei Balcani, ma mai avrei pensato a un attacco così feroce. Mia moglie mi dice che è orgogliosa di me, ringrazio tanto gli italiani e i sardi che ci fanno sentire quanto ci sono vicini. Sono orgoglioso di essere un militare. Caporal maggiore Nicola Marras, 24 anni, Sassari.

GIUSEPPE CHIGHINE



Da quando sono partito ci sono stati momenti di difficoltà. Sino al 12 novembre tutto andava bene, poi siamo stati colpiti fisicamente e psicologicamente dalla tragedia. Oggi l'umore è migliorato, si va avanti con la consapevolezza di compiere la missione nel migliore dei modi. Alla paura si affianca tanto coraggio e noi siamo abituati a non mollare mai. Caporal maggiore Giuseppe Chighine, 24 anni, Usini.

GIUSEPPE PIZZOLU



Sono stato in missione in Albania, ma qui è diverso: le ferite della guerra sono ancora aperte. Sono del parere che bisogna rimanere qui sino a quando il territorio iracheno non si sarà stabilizzato, con un governo autonomo. Saluto la mia fidanzata Nadia, mio padre, mia madre, mia sorella e mio nipotino che ho fatto appena in tempo a vedere. Caporal maggiore Giuseppe Pizzolu, 26 anni, Sassari.

A. GIOVANNI PALA



Un saluto va a mia moglie, ai miei figli, a mia sorella, ai nipoti e a tutti i miei parenti e agli amici del Villaggio Arboriamar. Qui di sabbia ne abbiamo in abbondanza, ma mi manca tanto il bel mare azzurro che presto rivedrò. Il morale è sempre alto e noi rappresentiamo la Sardegna nel migliore dei modi. Maresciallo Antonio Giovanni Pala, 49 anni, Sassari.

G. PAOLO PORRELLO



Appena sono arrivato in Iraq ho capito le differenze ambientali e culturali, ma non ho perso di vista il compito che ero e sono venuto a svolgere. Adesso non manca molto al mio rientro, mi dispiace solamente che 19 compagni non potranno prendere l'aereo per tornare a casa. Saluto mia moglie Daniela, i miei figli Giuseppe e Michela e i miei genitori. Mar. Giampaolo Porrello, 33 anni, Alghero.

MICHELE ZUDDAS



Potremmo lavorare ancora meglio e più velocemente se non ci fosse la consapevolezza di essere costantemente il bersaglio di pochi scellerati. Per questo, grazie alla nostra preparazione e al nostro impegno, svolgiamo il nostro compito con la massima attenzione. Un lavoro impegnativo che vogliamo portare a termine nel migliore dei modi. Caporal maggiore Michele Zuddas, 22 anni, Nuraminis.

MICHELE ATZENI



La vita qui in Iraq continua serena nonostante le difficoltà. Questa missione deve continuare. Abbandonarla adesso che abbiamo trovato un punto d'incontro con gli iracheni vorrebbe dire buttare via due mesi di sacrifici. Saluto i miei genitori, Francesca e Laura per la nascita di Matteo, e la mia ragazza Eleonora. Caporal maggiore Michele Atzeni, 23 anni, Siurgus Donigala.

Il comandante. Il generale Bruno Stano alla guida dei Dimonios «È una grande brigata» Per i sassarini è il loro "Babbu mannu"

Gli iracheni lo chiamano generale Stano. Non per sardizzare il cognome, ma solo perché nell'alfabeto arabo non esiste la lettera o. In realtà il cognome con finale in o gli piace. Bruno Stano è il comandante della Brigata Sassari impegnata nella missione di pace a Nassirya e, come più alto ufficiale, è anche il comandante dell'intero contingente italiano. Cinquantadue anni appena compiuti, calabrese di Manduria, con la Sardegna ha un lungo legame. Ha cominciato ad occuparsi della Sassari quando stava negli uffici dello Stato Maggiore a Roma dove si è battuto perché la storica brigata non venisse inserita nel numero di quelle da sopprimere. Il successivo passo è stato il comando del 151° reggimento con sede alla Monfenera di Cagliari, quello che si trova ora in Iraq. È infine il vertice della Sassari.

Per i soldati è *Babbu mannu*, come veniva chiamato il mitico generale Carlo Sanna nelle trincee della Prima Guerra. Ha un modo tutto suo di interpretare il ruolo del comandante. Un po' generale, un po' padre e un po' amico. Durante la giornata compare ovunque negli uffici e nei reparti. A mensa fa la fila con ufficiali e sottufficiali, nella pausa caffè gioca a calcio-balilla con i ragazzi o chiacchiera ai tavoli seduto tra loro. E la sera non è raro che i soldati se lo ritrovino in tenda pronto ad ascoltare i loro problemi e a incoraggiarli nei momenti più difficili. Per questo lo apprezzano e, se non fosse un verbo poco militare, si direbbe che lo amano. Difficile pescare uno nel campo White Horse che sappia tirare fuori una critica, un'accusa. Sarà che Stano ha accompagnato i suoi uomini in Bosnia, Kosovo ed ora è qui con loro in prima linea a Nassirya. Sarà che ha nel Dna qualcosa che lo accomuna ai sassarini, il fatto è che Stano è il "loro" *Babbu mannu*.

Com'era la missione prima del 12 novembre?
«Sin dalla partenza abbiamo sostenuto che la Brigata doveva consolidare i risultati ottenuti dalla Garibaldi con fermezza e solidità».

E dopo il 12?
«Il nostro compito è rimasto immutato, la missione non è cambiata».

Però è aumentato il rischio.
«All'inizio il rischio era medio-alto. Non l'abbiamo mai negato. Il giorno dei saluti, a Macomer, il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Fraticelli, era stato esplicito rispondendo alle domande dei giornalisti. Proprio l'Unione Sarda il giorno dopo titolò: *la Bri-*



Il generale Bruno Stano, comandante della Sassari e del contingente italiano

gata va in guerra. Era vero, tutti ne eravamo consapevoli. Ora il rischio è elevatissimo».

Anche dopo la cattura di Saddam?

«La cattura ci riempie di soddisfazione. Un risultato che premia il grande lavoro fatto in quell'area dagli Stati Uniti, che hanno subito anche importanti e dolorose perdite. Ma ora è ancor più necessario tenere alte le misure di sicurezza per prevenire possibili rigurgiti dei terroristi».

Perché gli italiani sono diventati un bersaglio?

«L'impennata che ha avuto il terrorismo sta dimostrando che il nostro atteggiamento è quello giusto. Forse questa nostra fermezza, che ha portato tranquillità nella provincia di Dhi Quar rispetto a Baghdad o Bassora, può dar fastidio e può non essere accettata da tutti».

Lei ha preso una piccola brigata e ora se la ritrova in prima linea.

«La Sassari era una brigata non completa. A settembre abbiamo aggiunto un altro tassello istituendo il ter-

zo reggimento col quinto Genio di stanza a Macomer. Ma non è ancora finita perché è previsto un quarto reggimento di artiglieria entro due o tre anni. Significa che la Brigata potrà contare tra i 3500 e i quattromila uomini. In gran parte sardi».

Sette anni fa la Sassari era a un passo dallo scioglimento. Poi la rinascita e un rilancio alla grande.

«Il risultato è andato oltre le migliori aspettative. Ma questo è il frutto dell'impegno dei ragazzi sardi in Bosnia, Kosovo, Macedonia. Posso dire che la brigata è nata sul campo. Oggi è quasi completa, ma nulla vieta di guardare avanti. Non è impensabile che si possa costituire un quarto reggimento di cavalleria corazzata».

Magari integrando il reggimento corazzato di Teulada.

«Perché no. Basterebbe rinforzarlo con un certo numero di professionisti».

In prospettiva una brigata con cinquemila uomini.

«Credo che già oggi l'Esercito rappresenti per la Sardegna una delle principali aziende. I programmi dello Stato Maggiore sono tesi a consolidare l'attuale situazione».

Si sente soddisfatto della sua carriera?

«Comandare la Brigata Sassari è un grande onore per qualsiasi ufficiale. Ancor di più per un non sardo. Ma oggi posso dire che mi sento sardo a tutti gli effetti. Quando entrai in Accademia non potevo certo immaginare di arrivare a questo comando. Se solo l'avessi detto mi avrebbero preso per matto. Sono molto orgoglioso di essere qui».

Una vita di sacrifici. Rimpianti?

«Sì, di aver scoperto tardi la Sardegna. Prima per noi dell'Esercito significava le esercitazioni a Capo Teulada. Ora, grazie alla Sassari, molti ufficiali vogliono venire alla Brigata non solo per motivi professionali, ma perché la Sardegna è bellissima e si vive ancora in una dimensione umana».

Un Natale in zona di guerra.

«Passeremo il Natale tutti insieme, in comunità e serenità. Il contingente italiano è una grande famiglia. Stare insieme ci farà sentire vicini alle nostre famiglie alle quali trasmetteremo tutto il nostro affetto. Ma senza malinconia».

Per i morti del 12 novembre...

«Sono sempre tra noi e nei nostri cuori. Stiamo qui perché non siano morti invano e perché non succedano più queste tragedie».

MANUELE FLORE



Dopo tanti anni di dittatura, mi rendo conto che noi rappresentiamo il futuro per questa gente che ha tanto sofferto. Il 12 novembre non ci ha demoralizzato, anzi ora siamo molto più motivati e compatti anche in onore dei nostri compagni caduti che porteremo sempre nei nostri cuori. Mando un forte abbraccio alla mia famiglia e ai miei amici. Caporal maggiore Manuele Flore, 27 anni, Muros.

CLAUDIO TODDE



Saluto con affetto la mia famiglia con la speranza che proceda bene. Qui va tutto per il meglio, anche se con l'avvicinarsi delle feste sentirò ancora di più la vostra mancanza. Un abbraccio ai parenti e agli amici, vi sarò sempre grato per il sostegno che mi avete dimostrato. Con la speranza di vedervi presto vi mando gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo. Caporal maggiore Claudio Todde, 24 anni, Samugheo.



Ifal

IFAL ISTITUTO FORMAZIONE AL LAVORO

VIA S.FRANCESCO 8/10 - QUARTU S.ELENA - TEL. 0708630263 - 0708630049 - E-MAIL: ifalca@tiscalinet.it

LEADER NELLA FORMAZIONE E ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

ENTE ACCREDITATO DALLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA (prot. 34910 del 06/10/03)

In seguito alla grande richiesta di estetiste nel territorio della Sardegna

APRE LE ISCRIZIONI PER ULTERIORI 10 POSTI ALLA

ACCADEMIA DI ESTETICA E COSMETOLOGIA

con

QUALIFICA REGIONALE

E SPECIALIZZAZIONE

VALIDA PER L'APERTURA DI UN CENTRO ESTETICO

(In base alla legge nr. 1 del 04/01/1990 la QUALIFICA REGIONALE E LA SPECIALIZZAZIONE permettono l'apertura di un centro estetico in proprio.)

VUOI DIVENTARE
ESTETISTA PROFESSIONISTA?
Corso di Qualifica
Corso di Specializzazione

QUESTA È LA TUA
OCCASIONE!

Per informazioni ed iscrizioni
CHIAMA SUBITO AL NR.
070.8630263 - 070.8630049



Ifal

Corso annuale

In dotazione: materiale didattico
oltre al kit di strumenti di lavoro
e abbigliamento igienico sanitario
Commissione regionale in sede

Corso biennale

In dotazione: materiale didattico
oltre al kit di strumenti di lavoro
e abbigliamento igienico sanitario
Commissione regionale in sede